

DON PIRLONE FIGLIO

VERO TRIBUNO DEL POPOLO

CASTIGAT RIDENDO MORES E L. MORI

SI PUBBLICA CON CARICATURE
il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.
Arretrato cent. 15.
In Provincia cent. 15.

ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 30	8 50	17 10



REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFFI

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi
della Città.

UNA LETTERA... ALTISSIMA

Dalla solita gabbia nell'ora più calda.

Eterno Padre

Lo speraste invano. Non ne facciamo più niente. L'amico delira, e quando non delira vaneggia, e quando non vaneggia smania, se non... mangia. Ed è in quest'ultima operazione soltanto che credo gli ritorni un tantino l'uso della ragione. Se io gli fossi vicino lo farei stare a tavola giorno e notte, giacchè credo che ormai non vi sia altro mezzo, per impedirgli di rompere le scatole a tutto il mondo. Ma come si fa? È contornato dalla banda e inoltrarsi nel bosco fa caldo. Immaginatevi che adesso gli è saltato in testa di prendersela con noi... con noi giornalisti... poveri manovali della penna che studiamo 48 ore e 25 minuti al giorno per mantenere in attività... le corde dello stomaco.

Nossignore — non contento di far ammazzare le cornacchie dai cacciapetri, adesso vuol ammazzare anche i giornalisti. Ma ditelo voi, Eterno

Padre. Voi che date 12 mila franchi all'anno a Sant'Agostino perchè faccia il direttore del *M-niteur du Paradis*? Si può dare una stramberia di genere più madornale?

Notate poi che non ve ne ha uno che dica male di lui. Anzi per la maggior parte sono pagati dal Governo apposta per lodarlo, mentre io che non ho questa fortuna o che dovrei cioè... potrei dirne male, mi trattengo, per non vedere da un momento all'altro quel buon Pompei strapato per mezzo di due angeli... benemeriti del seno dei suoi dodici figli... fra l'uno e l'altro sesso.

E credete voi che questa *longanimità* lustrata di pantofole valga a qualche cosa? Neanche per sogno; siamo tutti scomunicati a dose altissima, tutti *anatomizzati* nella schiena e *fulminati* nelle tasche.

Per la scomunica a dosi altissime e per l'anatomia dorsale, a dirvi la verità, mi frego le mani; quello che però mi duole e fermente, si è quel fulmine... nelle tasche, tanto più che non ho mai voluto assicurare il portamonete pel semplice motivo che quelle società che assicu-

rano gli altri, il più delle volte non sono sicure di loro stesse.

Bisogni proprio convenire o Eterno Padre che in questa nostra baracca, il bene è compensato dal male. Bisognava mostrarli i denti fin dal principio come tanti cani arrabbiati; e se si fosse data una buona spizzata a quelle canere più o meno apostoliche, io son certo che oggi l'amico non farebbe tanto frasso... a danno suo prima di tutto e poi del prossimo.

Una parte di torto però l'avete voi pure, perchè dopo che ha scavalcato il portavoio ha preso un tuono tale che tutti i giorni abbiamo una *cavatina* dell'... *Attala*.

Le opere amorose, soavi, dolci, patetiche sono abolite nel suo repertorio. Parlargli di *Linda*, di *Gemma* non la preziosa che per questa tanto tanto si lascia commuovere, ma per quella di *Vergy*, per la *Sommambula*, e tante altre, è fiato sprecato. La *Traviata* istessa non è più capace rabbonirlo. Si è messo sulla musica d'effetto e tira dritto cogli *Ugonotti*, coll' *Attila*, col *Don Carlos* e se seguita questo calore mi aspetto quanto prima di veder mettere in scena l'*Africana*.

IL LIBRO VERDE

della Marchesa

EMMA SANTA ROSA

ovvero

una stella cadente del mondo elegante

Romanzo a vapore in 6 battute istrumentato da LUI.

« Sentiamo, mi disse la marchesa sorridendo: qual sia questo sublime compenso che avreste in pronto per le mie confidenze.

Io fumavo, e fumavo in modo che i globi s'alzassero perpendicolarmente; il mio volto avea bisogno d'un velo. Tentai di modulare dolcemente l'organo della mia voce. Certe pillole... senza zucchero son troppo amare.

« Emma, le dissi; è inutile che lo celiare a voi stessa. La vostra posizione sociale è di compiangersi.

« Principiate male, mi rispose la marchesa.

« Lo so, ripresi io. Ma d'altronde? Preferite forse che io inganni me stesso per ingannare voi? Dunque avete proprio sempre d'uopo di sentire la menzogna? La vostra anima non ha più il coraggio di se tirare la verità e Voi accettate la vostra posizione sociale colla stessa indifferenza che accettereste domani di essere la moglie virtuosa di un'uomo onesto? No, Emma non lo credo, ma se mai mi fossi ingannato, ditemelo subito. Le rose che vi circondano non devono impallidire al soffio delle mie parole.

« Le rose che mi circondano non devono impallidire...

diceste? Non temete, delle prime non mi rimane che una foglia avvizzita fra le pagine d'un libro... che apro per qualche istante quando mi trovo sola, ma che mi cade di mano prima che la mia anima si fermi a considerarne lo scritto. Non posso più leggerlo, e se tento di far forza da me stessa sento che la vita mi abbandona, sento mancare me stessa. A che dunque pensare sul passato? Perché violentar me stessa nel voler rileggere quelle pagine, dal momento che ogni parola segna un dolore, ogni lettera un rimorso?

« Dunque non foste felice mai? diss'io, neppure nei primi anni, in quegli'anni che il mondo e la vita, si presentano al nostro sguardo come una fulgente aurora di primavera?

No, ebbi anch'io i miei giorni di gioia, le mie ore felici, ma son quelle appunto che mi offuscano le mente, che mi velano lo sguardo. E sono appunto le parole d'oro chiuse fra le nere del dolore e del rimorso, che mi sembrano più vere e più tetre. Ah se non dovessi ricordarmi che i dolori e i rimorsi, forse soffritti di meno, forse avrei coraggio di firmarmi sulla loro memoria.

Ecco, voi per esempio adesso mi fate soffrire. No, no, abbandonate i vostri progetti e venite qui. Così dicendo e rischiando il suo volto, mi prese gentilmente per una mano e mi condusse al pianoforte. Sapevo voi di musica? mi chiese.

« A tavola... mi disimpegno discretamente e quasi sarei per dire che per agilità di muscoli non temo confronti, specialmente se si tratta di suonare in fa...; il piano però non fu mai il mio forte.

« Allora sedete. Suonerò io. E con una grazia tutta sua

raccolse dal fondo le gonnelle... colla coda e in un attimo si trovò adagiata... alla tastiera.

Le sue dita eburnee scorrevano rapide, in cerca di un motivo. Cosa debbo suonare? ditelo voi. — Non risposi — Cos'avete... che siete diventato così oscuro e così serio? Coraggio... un giornalista umoristico... serio? Davvero che si chiama suonare. Da bravo vediamo se i nostri gusti... armonici s'incontrano. Cosa debbo suonare?

Ciò che vi riesce più facile, risposi, una *cavatina*... Ho incontrato i vostri gusti... armonici?

Queste parole le avevo pronunciate lentamente. La marchesa mi guardò così fiera che dovetti abbassare le palpebre. Quando le rialzai ella sorrideva d'un mezzo sorriso. Mi guardò meno fiera e con bontà mi disse: Non mi conoscete ancora. Vi perdono. Vi credevo più generoso... almeno colle donne.

Ma suscitarmi Emma. Voi sapete pure il perchè io sia venuto qui. Sapevo pure che non è la musica, non è la melodia dell'istrumento che io desideravo sentir da voi. È il suono della vostra voce, la melodia della vostra anima, le note del vostro cuore che io aspetto per scuotere le corde del mio spirito e ripetere quella musica soave, triste e melanconica che il vostro labbro soltanto saprebbe interpretare... sinceramente.

Io parlavo ed ella suonava.

L'addio del passato

B'i sogni ridenti.

Quando giunse alla... *l'amba ai mortali* — di tutto è confine, le sue labbra si schiusero e con voce sommessa, ma che partiva dal fondo del cuore, cantò quel pezzo, mentre le dita scorrevano sui tasti.

INDULGENZA PLENARIA

SCOMUNICA MAGGIORE



DOPO LE CIRCOLARE DEL CARDINAL VICARIO

Se l'Africana avesse la virtù di chiudere... per sempre questa serie di opere musicali, meno male, ma chi può saperlo di sicuro? Con tutti quei cani di direttori d'orchestra, con quei maledetti tromboni, se seguita in quest'impresa, è certo che finiremo col vedere una qualche opera bombardamento. E non mi appongo male perché ho vista una lettera dell'astronomo diretta a Voi, nella quale vi chiama ad imprestito qualche barile di quel petrolio che ha fatto tanto furore a Parigi.

Capisco che Voi piuttosto... gli avrete risposto: *deposuit potentes de sede et exaltavit humiles*. E questo sta bene, perché noi conosciamo la vostra giustizia; ma siete poi certo che ascoltino la vostra voce? Non l'hanno ascoltata fino adesso, dunque vedete che non mi sono male apposto dal principiare questa mia colle parole di Norma: *Lo sperasti innano*.

Sentite o re dei re: il vostro divin figlio ci lasciò scritto parlando del peccato che *qui perseverat in ipso, peribit in aeternum*. Noi dei preservativi non ne abbiamo. Per ora non vediamo a risplendere che la canna d'un lavativo, e quanto questa valga per *malu extrema* non lo sapete che voi e il dottor Pantaloni.

Oud'è che io a nome dei miei colleghi nell'umanità e a nome di tutte queste belle ragazze che solevano sorridere nel leggere il *Don Pirlone*, son venuto nel proposito d'inoltrarvi una ultima preghiera. Per la gloria del paradiso, stando all'ultima statistica, ho osservato che almen per ora non si ammetterebbero al concorso che i martirio le vergini? Ebbene? siate generoso; se anche egli non riunisce i requisiti necessari per concorrere a questi tre rami che presentano delle vacanze, passateci sopra. — Beato lo è — aggiungete una foglia alla palma e ammettetelo a godere quel premio, che spero avrete riservato anche per me... ma più tardi quando il termometro sarà in ribasso.

Persuadetevi, Eterno Padre, che Voi farete un opera di vera carità a lui, che non potrà a meno di esservene riconosciuto; e qualora però non lo fosse egli, m'incaricherò io di farvi can'are un *Tedum* al quale prenderanno parte per lo meno quattro quinti dei veri vostri figli, fra i quali ha l'onore di annoverarsi col più profondo rispetto.

Il vostro corrispondente in terra
LUI.

La 4.^a Legione

La guardia Nazionale è stata creata per andare... avanti e indietro non mai invece di *indietro mai* come intesta i suoi articoli gran cassa il cavaliere Arbib, senza pensare che è sempre bene evitare gli scandali agli allievi delle classi elementari non fosse altro perché istituite da poco tempo.

Come dico, bisogna andar avanti e non in fasci... com'è minaccia di andare la 4.a legione.

Io non comprendo come il signor conte Lovatelli deputato al parlamento non abbia ancora avuto la degnazione, la coscienza, non abbia ancora sentito il dovere, l'obbligo di rinunciare ad una carica che Egli trascura, negligente in tutta l'estensione della parola. Deve far il deputato in Romagna? deve andar ai

Io m'ero alzato in piedi, con una mano mi poggiavo sulla sua sedia e toccavo appena la punta delle dita le sue spalle candide e morbide — giunta al termine dei versetti, ella ripeté da capo *la tomba ai mortali*. La sua voce ad ogni nota cresceva di commozione, le sue dita estraevano un suono vieppiù patetico.

Non croce, non fiore
Avrà la mia fossa

Era giunta al culmo — le dita eran rimaste ferme sul tasto, la sua voce pareva un'eco lontana che morendo giungesse in quella camera portata da un leggiadro soffio di vento — le corde del pianoforte, pareami, vibrassero un debbo suono perché l'eco del canto avesse a compagno l'eco della musica.

Ella aveva rialzato il capo, le sue labbra parevano gelate, il suo sguardo era fisso, immobile nella persona — l'eco del suono e del ca to andava morendo. Il suo seno si sollevava regolarmente e lo era rimasto muto-estatico a contemplare quel colpo di scena improvviso. Il mio cuore avei sospeso il palpito, non sentivasi il mio respiro, ero immobile.

Era forse effetto di magnetismo o d'elettricità? Che la marchesa potesse provare quella concentrazione di folla intellettuale sta bene; che la sua anima in quel momento libera dal corpo si fosse elevata al disopra delle terrene cose, può essere per lei; c'era un motivo, una causa, la sua esistenza, il ricordo del passato, la coscienza del presente, l'idea dell'avvenire.

Non croce, non fiore
Avrà la mia fossa.

bagni, in villeggiatura, in viaggio, alla caccia? padre. Ma dopo vada a letto e lasci il comando della 4.a legione a qualcuno che se ne occupi un tantino di più.

Se per caso egli non ne fosse informato glielo dirò io. Qui sul tavolo ho una ventina di rapporti che concludono col dire: la 4.a legione è una baranda, l'aiutante maggiore in 1.º (mio amico) se ne occupa poco. Gli aiutanti in 2.º idem; non parlo dei furieri maggiori, ma già m'immagino che *talis pater talis filius*. Se il maggiore Giovannucci che fa l'ff. lascia che le cose vadano così, il furier maggiore suo figlio non sarà certo capace di mettere gli argini.

Non entro in particolari, ma *vox populi vox Dei*. Io non mi fido di uno, due, tre, son generoso. Ne aspetto dieci. Basta dire che l'altro giorno si chiama un servizio, si radunano i militi e l'ufficiale; aspettano e poi... finalmente compare, indovinate chi? Un guardaportone a dire, che la patria ha cessato d'essere in pericolo e che i difensori possono ritornare ai rispettivi tuguri.

Le esercitazioni si fanno con mollezza. Gli avvisi, gli ordini vanno colla vettura di Negri; neanche ai maggiori quando chiama il generale, non si portano a tempo. Ai quartieri nessuno ci pensa, sebbene abbiano stabilito 3000 lire per legione. Insomma c'è del disordine e di questo io non ne faccio colpa ad alcuno. È l'assieme che difetta. Se il Colonnello fosse presente, potrebbe vigilare, osservare, vedere e riparare agli inconvenienti. Ma il colonnello pare che sia una cometa di quelle rare e noi a questi chiari di luna abbiamo bisogno di pianeti o stelle fisse.

Chi sa di non poter attendere conscienciosamente agli impegni d'una carica, fosse pure per motivi pressanti chiamato ad altre più importanti, lasci la prima.

La 4.a legione non ha creato il conte Lovatelli perché in circostanze rare facesse risplendere i grilioni delle sue spalline — lo ha eletto perché dirigesse la 4.a legione che in confronto alle altre ha poi la fortuna di avere il miglior ceto, e l'elemento migliore della cittadinanza romana.

Quando una marmitta minaccia di far acqua, il dovere del caporale di cucina è di suonare il cornetto. Io l'ho suonato. Se non sentono, peggio per loro.

Alla guardia delle Asisie per lo più mancano sempre molti militi: La 1.a compagnia della 3.a legione ieri l'altro avea 4 militi, Sergente e caporale — Con 3 sentinelle circa, quei quattro militi possono arrivare a Ponza di S. Martino che li annoveri nella *Permanente*?

Capitano Gott e poi Beniamino. Si faccia coraggio. Sopprima certe suscettibilità mal comprese, riprenda la spada che farà bene a tutti, e principii col tagliarmi un'orecchio al suo furiere Palumba (mio amico). Così si ricorderà di pensare alla guardia. Se non bastano 10 ne intimi 20 —

Un battistrada del papa colle maschere.

Al Corea, mi dicono vari cittadini, che l'ispettore delle maschere è un certo Ricci già famoso arrabbiatissimo sotto il beato governo... delle indulgenze; perché le scomuniche non erano ancora ribassate al prezzo delle cocuzze.

Mi pare che qualche giornale serio ne abbia parlato. È un'imprudenza... almen per ora, il mettere questo individuo troppo amato dal popolo in quella posizione... evidente, perché qualcuno per la riconoscenza potrebbe... dimostrargliela. D'altronde l'opportunità è una gran cosa, lo diceva Dupanloup che tradotto in italiano farebbe monsignore *Pan dei lupi*.

Avea detto colle labbra, ma l'anima dove poteva essere volata sull'ali di quel pensiero? Forse ai piedi del Creatore stesso. Ma io, io che non avevo nulla di lei, io che non sentivo nulla per quella donna. Io che avrei conoscendo la sua vita di sventure saputo compiangere, amarla mai, io che non mi sentivo scuotere neppure una fibra al contatto di quella bellissima creatura piena di vita, piena di ardore, mentre un'altro si sarebbe gettato ai suoi piedi e le avrebbe abbracciate le ginocchia, io... non saprei spiegarvi ancora oggi quel *rapimento in estasi*, quell'incanto.

Nel regno degli spiriti, io credo vi sia la comune. Le anime vivono della stessa vita. In quel momento lo spirito di Emma si librava al di sopra del mondo. La sua anima nel ricordare la fine dell'esistenza materiale, correva coll'idea all'altro estremo, cioè ai primi anni dell'infanzia e pare da qualunque neo, la bambina innocente si staccava dalla donna... infelice.

Io leggendo sul suo volto, nella sua voce, nel suo sguardo quanto passava nel suo interno, la seguivo per studiarla, il mio spirito attratto correva dietro al suo e le corde della sua lira armonizzavano colla mia. Ma tutto ciò fu l'effetto di un momento, il tempo concesso ad un vivente di non vivere, un istante di respirazione repressa. Quanti viaggi, quante azioni può compiere l'anima in un baleno! Se è così dell'anima nostra, che sarà di Dio lo spirito perfettissimo?

Attendo la risposta dai 42 liberi pensatori fra i quali ne conosco vari... materialisti.

Come una mosca che venga a posarsi sull'epidermide d'una parte sensibile si caccia all'improvviso, così fu di

Ergo, è desiderio universale che al signor Ricci si levino le maschere... dall'ispezione.

Iasovacci? se tocca a te, ti dò tempo 8 giorni, del resto suono una di quelle trombette che non solo fa cadere le maschere, ma farebbe cadere le mura di Gerico. Siamo intesi. *Inter nos?*

Il Municipio e i Pennoni

Avete visto o pubblico contribuente quei pali della grossezza dei Cedani del Libano, sui quali sventolano quelle bandiere rubate nella vetrina di Nazzari, che furono posti per *abbellire* la strada nuova del tiro nazionale?

Fra voi avrete detto che erano belli... si capisce la *simmetria* il più bello però che sta nascosto sotto quei pali non lo conoscete ed io m'incarico di dirvelo.

In gran parte furono presi da un provveditore che li cedette al prezzo di lire 9 caduno; per cui *Egli vi avrebbe fatto un guadagno di 3 lire*. Viste le circostanze *affrettanti* non c'è nulla in contrario. Ma il contrario sta qui, che terminata la festa e pagato l'individuo le bandiere devono passare in conserva.

Quei pali bisogna levarli? Si dice. Sicuro; risponde un'amministratore. Mandate a chiamare il provveditore, e gli si dice: V. S. può andarsi a prendere i pali. Ma io li ho ceduti. Ma che? noi eravamo intesi di affittarli, al prezzo di lire 9... si capisce.

Ora, domando io, se questo è o non è il secolo dei lumi? Ma non hanno visto che lungo la strada si erige una nuova fabbrica di gaz? Ci vuol altro che gaz, dice il piccolo; se tiriamo avanti di questo passo non basta neppure la luce elettrica.

Zitto impertinente, al Campidoglio non mancano gli amministratori, che anzi io mi permetto... provvisoriamente di mettere all'indice quel Negoziante *varus* nella specie e propongo a cavalieri gli assessori e i membri della commissione o sotto commissione incaricate... del glorioso acquisto. Il titolo della proposta sarà per eccesso di lumi... nei pali.

A Palo ci sono i bagni di mare: dice il piccolo. Non bastano, la malattia è cronica.

Il vicolo degl'*Incurabili*... sarebbe sul corso.

Due lettere.... conseguenti.

A sua Eminenza il Cardinal Vicario.

Il sottoscritto dichiara che l'anatema lanciogli in comune cogli altri giornali non arriva fino a lui. Se è vero che la scomunica non è applicabile a chi non è scomunicabile, lo scrivente si pregia notificare a vostra eminenza che fin dalla nascita si trova fuori... del grembo di Santa Madre Chiesa.

Il direttore della Libertà della per ischerzo
Gazzetta del Popolo EDOARDO ARBIB.

Cardinal Vicario ???!!!

Io fremo — Perché l'Eminenza Vostra mi ha escluso dalla comune... scomunica? Io che son quel sol... che l'aspetto... la comune e voi me la negate? È un infamia infame. Forse perché gli estremi si toccano e perché il petrolio può servire per maggior economia a riempire le lampade delle chiese? Non sapevate che io sono Petroni direttore della *Roma del Popolo*? Aspetto la 2a edizione della circolare ai RR. Parrochi riveduta e corretta dall'autore con una nota speciale inclusiva per me.

Il direttore della Roma del Popolo - Avv. PETRONI
facente funzione di Mazzini... a Roma.

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succ. R. Tipografia di Firenze, via S. Stefano del Cacco 21

Emma. Una molla che scatta, portò le mani agli occhi represses una lagrima che se non era giunta col primo si vedeva spuntare col secondo convoglio, si stropicciò il volto quasi pentita dal pentimento si sforzò a sorridere; scacciò lungo da sé quanto le era rimasto di quell'istante e drizzatasi in piedi, si tirò indietro i capelli, si sollevò in tutta la sua persona, fissò i suoi grad'occhi neri nelle mie pupille e chiamando un supplemento al sorriso mi disse con una voce infantile: Dite la verità Costanzo: sono o non sono più bella?

L'angelo ritornava... donna. Non risposi alla sua domanda che guardandola e battendomi la fronte in aria di compianto ritornai sul sofà.

Povero Costanzo io vi confondo non è vero? Ebbene no. Non voglio essere ingrata. Voi mi stimate, voi solo non mi condannate, ebbene a voi solo aprirò le pagine del mio cuore, vi dirò tutto ciò che ho di più intimo e ve lo dirò come non l'ho detto mai ad alcuno. Non voglio sapere di compensi, fate quel che vi pare siete contento così?

Si Emma, risposi. Ah ero ben certo di non essermi ingannato.

Allora restiamo intesi, dall'11 all'una di ogni giorno la mia anima come dite voi, resterà a vostra disposizione.

Il pendolo suonò un'ora, ed io sortii, giunto all'imboccatura del corso mi voltai indietro. Il principe X... entrava nella medesima porta. Io avevo compreso che nei giorni seguenti se mi fossi licenziato ad un'ora meno un minuto, mi sarei risparmiato più facilmente unobile... incontro.
(Continua)